

delle riforme in via di attuazione. Questo, forse, può contribuire a chiarire sia i termini dell'omaggio retorico – depurato da ogni polemica – attribuito, in anni recenti, al primo – così come quelli della rimozione operata nei confronti del secondo da parte della facoltà riformata<sup>24</sup>.

### *Micro-architetture*

Negli anni che precedono e che seguono il Sessantotto, allo Studio Ugo si realizza il definitivo passaggio di testimone: Giuseppe Vittorio Ugo, settantenne, lascia al figlio la responsabilità di quello che era stato uno degli studi più affermati e prestigiosi della città. Ma i tempi sono cambiati e Vittorio, anno dopo anno, ha cominciato a vedere più chiaro nel proprio futuro. Un futuro dove l'attività di libero professionista sembra cedere spazio, giorno dopo giorno, alla passione per la ricerca e per l'insegnamento universitario. Dopo la partecipazione al concorso nazionale per il quartiere ZEN di Palermo in tandem con Cesare Ajroldi (1970), l'attività dello Studio subisce una prima, vera e lunga battuta d'arresto. Nel 1971 viene ultimato il Piano Regolatore di Rodi Milici (Me) e approntato lo studio preliminare per la nuova sede della prestigiosa cartoleria Bellotti, una famiglia di cartolai lombardi sbarcati a Palermo nel 1906; poi, tra il 1971 e il 1974, la documentazione d'archivio registra un vuoto eloquente. Le novità importanti di questi anni vanno cercate fuori dallo studio professionale e riguardano piuttosto la biografia personale: il matrimonio a Tokyo nel 1969, la nascita di un figlio, il trasferimento, nell'inverno del 1973 e dopo lunghi lavori di ristrutturazione, nel nuovo appartamento ubicato nelle *dependances* di Villa Pantelleria a Palermo. Per questa casa, che dispone anche di un bel giardino, Vittorio disegna e realizza un grande camino per la cucina, gli impianti elettrici fuori traccia, panche e divani, armadi e cassettiere, tavoli e carrelli e ricava librerie e consolle da megatubi di *eternit* tagliati e verniciati. In una stanza della casa, trova posto anche un piccolo ed equipaggiatissimo laboratorio di oreficeria. Tra la fine di dicembre del 1975 e la prima decade di gennaio dell'anno successivo, la collezione «I gioielli di “T.U.” (Tsuji + U)» – disegnata e realizzata da Vittorio Ugo e dal giovane orafo giapponese Tadashi Tsuji – viene esposta presso la galleria «Arte al Borgo» di Palermo<sup>25</sup>. *Unicum* nella biografia profes-

24 Nel mese di novembre del 2005, alla figura di Doglio è stato dedicato un convegno promosso dall'amministrazione comunale di Bagheria (dove Doglio abitò negli anni sessanta) e dalla facoltà di architettura di Palermo, per commemorarlo in occasione del decimo anniversario della sua morte. Sempre a Bagheria, a Carlo Doglio è stata intitolata una piazza. Non vi è traccia dell'insegnamento di Vittorio Ugo, né del suo notevole contributo didattico-scientifico, nelle pubblicazioni dedicate alla “Storia” della facoltà di architettura di Palermo. Si veda a questo proposito il documento riportato in appendice, dedicato agli studi su V. Ugo.

25 APVU, 19.12.1975. *I gioielli di T.U. (Tsuji + U)*. Pieghevole con testo e immagini per l'apertura della mostra di gioielli disegnati e realizzati da T. Tsuji e V. Ugo alla galleria Arte al Borgo di Palermo. A cura di Maurilio Catalano e Raffaello Piraino. Con breve testo di presentazione di Vittorio Ugo.